

Prefazione

Marzio Della Santa,
Capo della Sezione
degli enti locali

Pau Origoni,
Capo dell'Ufficio
di statistica

Risultati della politica aggregativa del Cantone Ticino

La politica aggregativa del Ticino ha origine nel 1995 con l'approvazione da parte del Gran Consiglio dell'iniziativa parlamentare per l'emanazione di una legge sulle aggregazioni coordinate dei Comuni. Iniziativa cui ha fatto seguito, nel 1998, la pubblicazione dello studio *Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare*. L'intendimento iniziale era quello di ridare al Ticino un panorama di Comuni forti e attivi, recuperandone vitalità democratica e progettualità e rafforzandone struttura e capacità amministrativa. A distanza di trent'anni si può affermare che la politica aggregativa del Ticino abbia saputo superare le resistenze culturali, dimostrandosi efficace. Con la recente costituzione dei Comuni di Giornico, Lema e Quinto si è infatti passati dai 245 Comuni iniziali ai 100 attuali, un traguardo celebrato in questa 86esima annata dell'*Annuario statistico ticinese*.

Sì può quindi affermare anche che l'obiettivo iniziale sia stato raggiunto? Qui il giudizio è più sfumato: le aggregazioni non hanno infatti sistematicamente prodotto gli effetti attesi.

I Comuni aggregati hanno potuto migliorare la propria funzione di servizio, grazie ad apparati amministrativi più grandi e differenziati, riuscendo ad affrontare meglio la complessità crescente delle prestazioni comunali erogate, sia proprie sia delegate da Cantone o Confederazione. Rispetto alla funzione politica i risultati sono più mitigati. Non tutti i nuovi Comuni hanno saputo "cambiare marcia". In alcune realtà le culture politiche di quartiere hanno fortemente condizionato lo sviluppo di una progettualità condivisa. Un risultato indotto anche dall'indebolimento della funzione democratica, ossia dalla difficoltà di mantenere attiva la cittadinanza. Un sondaggio commissionato dalla Sezione degli enti locali nel 2018 aveva evidenziato il sentimento di abbandono dei cittadini dei Comuni aggregati da parte dei propri politici. Una sensazione principalmente indotta dalla maggiore distanza fisica tra elettore ed eletto. La diminuzione dell'impegno civico nei confronti delle istituzioni locali non è però imputabile alle sole aggregazioni. I cambiamenti sociali degli ultimi decenni vi hanno infatti contribuito significativamente. Tuttavia, dove vi sono state delle aggregazioni il fenomeno ha mostrato un'accelerazione. Questo si collega alla funzione più importante per un Comune, benché meno istituzionale: quella comunitaria. Spesso sottovalutata o ritenuta scontata, essa ha un'importanza fondamentale per il Comune in quanto ente federato, ossia chiamato a impegnarsi politicamente per contribuire al benessere della propria comunità. L'esperienza aggregativa sin qui maturata ha evidenziato l'importanza per i nuovi Comuni di promuovere una politica destinata al rafforzamento della coesione sociale e della formazione di un'identità di appartenenza. Tra le varie misure possibili, le più efficaci in termini di democrazia diretta sono quelle che stimolano la partecipazione alla vita politica locale. La funzione comunitaria e quella democratica sono infatti strettamente interdipendenti e si sostengono reciprocamente. Si tratta di metodi partecipativi che è possibile adottare nella definizione delle linee di indirizzo politico

del comune o nella determinazione di una prestazione comunale, senza ledere ruolo e responsabilità di legislativo ed esecutivo comunali.

Con le aggregazioni la situazione finanziaria di molti piccoli Comuni è migliorata. I contributi cantonali per il risanamento finanziario degli enti maggiormente in difficoltà e per la realizzazione di progetti di sviluppo locale hanno permesso loro di recuperare l'eventuale ritardo infrastrutturale, di ridurre la pressione fiscale o di sviluppare nuove prestazioni a favore della cittadinanza e delle aziende locali.

Opposto è invece il risultato ottenuto rispetto alla possibilità di restituire, attraverso le aggregazioni, parte delle autonomie e responsabilità politiche che nel corso dei decenni sono state trasferite al Cantone in ragione delle difficoltà denunciate dagli stessi enti locali. La natura di queste prestazioni conferma il primato cantonale, se non addirittura intercantonale o federale. Il discorso si fa più differenziato rispetto alla possibilità di dare ai Comuni maggiore autonomia amministrativa. Le aggregazioni hanno infatti contribuito al rafforzamento dei loro apparati. Tuttavia, il divario tra comune grande e piccolo è andato rafforzandosi, imponendo un approccio asimmetrico, che riconosca le differenze esistenti senza penalizzare i Comuni dalla capacità amministrativa accresciuta.

In conclusione si può affermare che la politica aggregativa promossa dal Cantone ha contribuito a rafforzare la realtà ticinese. Tuttavia, in questi trent'anni si è imparato molto, in particolare in merito all'opportunità di avere Comuni più funzionali che grandi, capaci di assumere il proprio ruolo e di perseguire la propria missione con determinazione e concretezza senza compromettere la propria capacità di fungere da incubatori di democrazia.

Nell'ambito della statistica pubblica cantonale, il comune rappresenta il più piccolo livello geografico per la presentazione standardizzata dei risultati statistici. Per 23 edizioni, dal 1988 al 2010, i comuni sono stati protagonisti di uno dei due volumi dell'*Annuario statistico ticinese*, con risultati presentati essenzialmente sotto forma di tabelle. Nel 2012, con il rinnovo dei contenuti e degli obiettivi comunicativi dell'opera, concentrata ormai in un solo volume, i comuni vi hanno mantenuto un posto di rilievo. La concezione dei *Ritratti comunali* e dei rispettivi metadati (elenco delle aggregazioni e varie cartine) intendeva non solo accompagnare la cittadinanza nella conoscenza del territorio e delle sue mutazioni, ma anche contribuire alla formazione di quell'identità di appartenenza di cui sopra. Attraverso la selezione di informazioni statistiche presentate nelle schede, ogni abitante può rapidamente conoscere la conformazione e le principali caratteristiche del proprio comune, e rapportare la propria alle altre realtà locali del cantone.

I 100 comuni del Ticino al 6.4.2025 sono i protagonisti indiscussi di questa edizione dell'*Annuario*, a partire dalla copertina fino ai 100 *Ritratti comunali*, passando per nuovi contenuti nel capitolo 17 *Politica* dedicati alle aggregazioni, alle votazioni consultive comunali che hanno decretato l'esito dei progetti aggregativi, nonché al numero di comuni in Ticino e in altri cantoni.